

LA CITTÀ

A febbraio scade il contratto di usufrutto della struttura. Il piano Nunes (e la Variante 13-bis) prevedono lo spostamento ad ovest

Gelateria con demolizione e ricostruzione

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Entro la fine dell'anno (ma forse già a novembre, una volta insediata la nuova giunta provinciale che scaturirà dal voto di domani) il commissario ad acta Nicolò Pedrazzoli licenzierà in prima adozione la Variante 13-bis che tocca tutta una serie di partite urbanistiche fondamentali per il futuro e lo sviluppo di Riva del Garda. Poi si aprirà la finestra temporale

Lido Palace

“



Stiamo trattando con la società Lido, progetto Cecchetto superato

Paolo Signoretti

per le osservazioni, la seconda adozione e il via libera definitivo da parte della giunta provinciale. E a quel punto si passerà dalle parole ai fatti. In ballo non c'è solo l'area ex Cattoi o il destino del compendio Miralago. Per rimanere nell'ambito del comparto «fascia lago», c'è ad esempio (ed è un esempio molto sentito) il futuro della Gelateria Punta Lido, immobile «in pancia» a «Lido Immobiliare spa» e oggetto di una vera e propria rivolta popolare sei

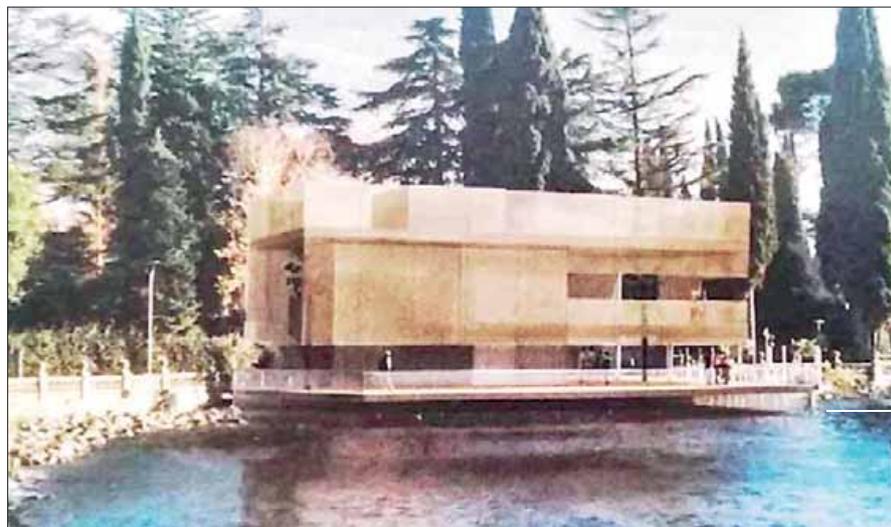
anni or sono quando il progetto firmato dall'architetto Alberto Cecchetto per conto della «Hotel Lido Palace spa» ne prevedeva un profondo restyling che avrebbe stravolto la natura di quell'immobile. Tutto bloccato, tanto è vero che da allora ad oggi la concessione edilizia è scaduta e bisogna ripartire daccapo. Tra quattro mesi inoltre, esattamente il 15 febbraio 2024, scadrà il contratto di usufrutto siglato a suo tempo tra «Lido Immobiliare spa» e «Hotel Lido Palace spa» (255 mila euro complessivi per cinque anni) la cui governance nel frattempo è cambiata profondamente.

Lo studio paesaggistico dell'architetto portoghese Joao Nunes (incaricato dalla giunta Santi) ne prevede la demolizione e ricostruzione in un sedime leggermente spostato ad ovest, verso i giardini all'italiana e la città, «operando - scrive il professionista lusitano - anche sulla riconfigurazione della banchina e della terrazza esistenti, in modo da aumentare da un lato lo spazio di fruizione del locale, e dall'altro la sezione del percorso ciclo-pedonale che porta alla punta Lido». Una previsione urbanistica inserita nella Variante 13-bis, fermo restando che dovrà essere vistata prima di tutto dal commissario ad acta.

Nel frattempo alla fiera «Hospitality Day» di Rimini, rappresentanti del cinque stelle lusso «Lido Palace Hotel» hanno pubblicizzato il recupero della Gelateria Punta Lido con un tuffo nel passato asburgico della Bussa, per realizzare una struttura moderna ma che prima di tutto sia legata alla storia di quell'immobile, un tempo «Bagni pubblici» dello stesso Lido Palace.

«In questo momento posso solo dire che stiamo valutando il da farsi e ragionando con la proprietà (la società Lido Immobiliare spa, ndr.) - afferma Paolo Signoretti, amministratore delegato della Lido Palace Hotel spa - Vorremmo realizzare qualcosa di collegato con l'hotel, legato alla storia dell'immobile ma comunque aperto a tutti, non solo ai clienti dell'hotel. Una struttura e un'offerta che lavori in stretta sinergia con il nostro hotel. Una cosa è certa: il progetto Cecchetto è assolutamente superato».

Dal canto suo Palazzo Pretorio attende il disco verde alla variante, pietra miliare di ogni ragionamento futuro sulla fascia lago. «Al momento non abbiamo ancora affrontato la questione - afferma la sindaca Cristina Santi - Non è una priorità immediata, il nostro impegno è in gran parte concentrato sulle opere legate al Pnrr».



Nella foto qui sopra uno scorcio della storica gelateria Punta Lido, un tempo struttura dedicata alla balneazione e commessa con l'Hotel Lido Palace; qui a fianco il vecchio progetto firmato da Cecchetto